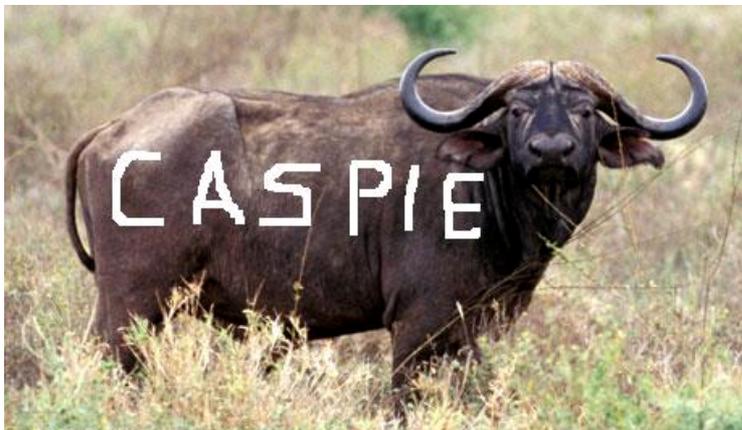




CASPIE 2: il ritorno della bufala

E' passato un anno dall'entrata in vigore della Polizza CASPIE, ed è passato un anno da quando fummo i soli nel panorama sindacale ENEA a non avallare quest'operazione della dirigenza. Contro la polizza CASPIE c'erano sia ragioni di principio (trattandosi di un'assicurazione obbligatoria si violava il diritto di scelta dei dipendenti) sia solide ragioni pratiche (la polizza esclude dal rimborso le spese più frequenti per ogni padre o madre di famiglia, quali dentista, ortodonzia, visite pediatriche, fisioterapie ecc.). Ma la ragione più forte della nostra contrarietà era l'inconfondibile odore di bufala che circondava tutta la faccenda: ci insospetiva sia il fatto che la CASPIE fosse stata scelta senza gara d'appalto sia l'evidente ansia della Direzione di concludere l'affare nel tempo più breve possibile (l'allora DG arrivò a siglare la convenzione con quattro giorni di anticipo rispetto all'autorizzazione della Corte dei Conti!)



era l'inconfondibile odore di bufala che circondava tutta la faccenda: ci insospetiva sia il fatto che la CASPIE fosse stata scelta senza gara d'appalto sia l'evidente ansia della Direzione di concludere l'affare nel tempo più breve possibile (l'allora DG arrivò a siglare la convenzione con quattro giorni di anticipo rispetto all'autorizzazione della Corte dei Conti!)

Sentivamo odor di bufala ma non sapevamo esattamente da dove provenisse, e questo perché il testo completo della Convenzione Enea-Caspie fu reso noto solo a cose fatte, il 13 dicembre 2006, ben tre settimane dopo la firma. L'inghippo, lo sappiamo ora, sta nell'Art. 8, che recita testualmente:

"Le Parti, nel caso in cui venga meno la possibilità per la CASPIE di mantenere l'attuale copertura assicurativa dei rischi, connessi all'assistenza sanitaria in favore del personale impiegatizio dell'Enea, si incontreranno per rivedere e modificare, fermo restando la durata del periodo di assistenza, i livelli assistenziali al fine di renderli idonei alla copertura assicurativa stessa e consentirne la continuazione."

In pratica la CASPIE si è riservata il diritto di tagliare a piacimento la lista delle prestazioni erogate a seconda delle proprie convenienze economiche!

Dopo dodici mesi di contratto, la CASPIE ora interpreta a modo suo il diritto di revisione dei termini contrattuali, esigendo un ingentissimo incremento del contributo per i familiari non fiscalmente a carico: **da 180 a 480 € l'anno!** Le reazioni dei Confederati non si sono fatte attendere: comunicati infuocati usciti subito dopo la chiusura di fine anno. Peccato che a leggerli attentamente si scopre che la causa dell'indignazione confederale non è l'aumento delle polizze ma il fatto di non essere stati consultati preventivamente. Fra le righe viene perfino suggerita la soluzione: rispettare l'Art. 8, e cioè mantenere fisso il premio riducendo in cambio i servizi erogati!

Di fronte a tanta inerzia (o connivenza?) la posizione di USI/RdB rimane quella di sempre. L'Enea deve rescindere al più presto il contratto con la CASPIE ed adeguarsi a quanto avviene nel resto del Comparto Ricerca. **I sussidi dovranno essere erogati a fine anno direttamente dall'Enea, in base alle richieste pervenute e alla disponibilità, attraverso un criterio di priorità basato sul reddito familiare dei richiedenti. Inoltre, come avviene nel comparto, i rimborsi dovranno riguardare tutte le spese sanitarie, comprese quelle escluse dalla polizza CASPIE.** Ora che l'Enea ha un nuovo DG, ci aspettiamo almeno in questo campo un atto concreto che mostri la discontinuità rispetto alla precedente gestione.